

## Il Cavaliere tentato dal Porcellum

di FRANCESCO VERDERAMI

**V**uole evitare il naufragio tra i marosi della Seconda Repubblica, aggrapparsi agli scogli della prossima legislatura e garantirsi così il traghetto nella Terza Repubblica. Perché è questo l'imperativo di Berlusconi, il suo unico disegno.

Nell'intento di riuscirci il Cavaliere cambia (quasi) ogni giorno rotta e vele alla sua zattera. Ora è tornato a issare sul pennone la bandiera del Porcellum, a prospettare uno spacchettamento del partito, a immaginare un diverso nome per il Pdl, a teorizzare un nuovo rassemblement di centrodestra e un altro candidato premier. Poco gli importa se a un passo dall'intesa sulla riforma del sistema di voto, abbia disorientato il suo gruppo dirigente, costringendolo all'ennesima revisione degli accordi con Pd e Udc: «Non voglio le preferenze, avete visto che disastro hanno provocato?». E tutti a spiegargli quanto «sarebbe disastroso se i cittadini sapessero che vogliamo tenerci l'attuale legge elettorale».

Si troverà una mediazione, i margini ci sono. Ed è probabile che Berlusconi debba infine accettare il compromesso sulle preferenze, in attesa che un Parlamento di nominati gli risolva il problema. Il dato politico è che — in nome di un ritrovato spirito bipolarista — il leader del Pdl ha puntato di nuovo la sua prua verso un sistema caro anche a Bersani, che preferisce il premio di maggioranza destinato a una coalizione e non a un partito.

Dietro queste manovre si cela l'eterna ambizione del Cavaliere di riaggregare il fronte dei moderati. Per realizzarla è pronto a fare concessioni. Alla Lega, per esempio, è disposto a offrire il Pirellone, da affidare magari all'ex Guardasigilli Castelli. È pronto persino a riabbracciare Tremonti, che a ottobre terrà a Riccione la prima iniziativa nazionale del suo movimento.

Ma il vero nodo da sciogliere, e attorno a cui ruota tutto il progetto, è la scelta del challenger per Palazzo Chigi. Sostiene Berlusconi che «bisogna ragionare su un candidato terzo per poter allargare l'area dei moderati». Ora, a parte il fatto che Casini da quell'orecchio

### Nomi

Gasparri: Montezemolo in corsa? L'ipotesi di un accordo è percorribile, ma

dica cosa vuole fare

non ci sente, e che il furbesco pressing del leader centrista per far dimenticare la Polverini da governatore del Lazio è la prova dell'asse con Bersani, resta da capire fino a che punto sia praticabile l'intesa tra il Cavaliere e il presidente del Cavallino, l'unico nome spendibile, dato che Monti non intende candidarsi. Secondo Gasparri «l'ipotesi di un accordo è percorribile», passa per la trasformazione di ItaliaFutura in lista civica nazionale che consentirebbe di dar vita a un rassemblement dei moderati. «Però Montezemolo deve dire cosa intende fare», prosegue il capogruppo del Pdl al Senato: «Certo, non è facile mettere insieme un'area che è frammentata e che invece sarebbe maggioranza nel Paese».

C'è un motivo se Berlusconi ha cambiato precipitosamente rotta, se ha accantonato (non si sa per quanto tempo) la via del proporzionale, se è tornato alle origini, al bipolarismo, ai principi del maggioritario, nonostante — come raccon-

### Scenari

Le vicende laziali hanno ricordato a Berlusconi l'epilogo della Prima Repubblica

ta il Pdl Lupi — ci sia «un pressing interno e internazionale perché Monti faccia il bis a Palazzo Chigi», con Amato proiettato verso il Quirinale. È il drammatico scandalo laziale, con l'effetto domino nelle altre regioni, che gli ricorda l'epilogo della Prima Repubblica. È l'emergenza, insomma, che l'ha indotto a strambare ancora.

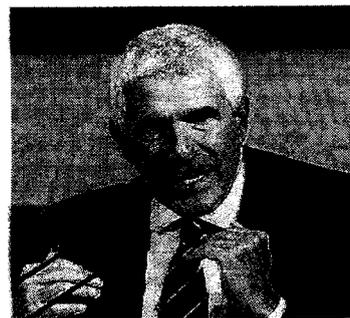
Se il Cavaliere ha evocato lo «spirito del '94» è perché ha visto i fantasmi del '92. Eppure è stato proprio lui, ieri, a riportare il dibattito politico indietro di venti anni: dicendo che dalle miserabili vicende della Pisana «nessun partito può chiamarsi fuori», ha ricordato la chiamata di correo fatta a suo tempo da Craxi in Parlamento; e Alemanno, con la sua richiesta di «azzzeramento» del centrodestra gli ha fatto tornare alla mente il Martelli che voleva «restituire l'onore ai socialisti».

L'idea di ritrovarsi ancor più isolato di quanto già non fosse, ha spinto Berlusconi all'ennesima svolta, senza curarsi (semai l'avesse fatto in passato) del Pdl,

vissuto come un ingombro, «d'altronde sono i leader che trascinano i partiti e non viceversa». Così è tornato a barricarsi dietro al Porcellum, confidando di costruire una nuova coalizione, senza badare alle contraddizioni in cui è caduto invocando la fine del finanziamento ai partiti appena rivotato in Parlamento. Senza nemmeno sfruttare l'occasione per alzare il livello del confronto politico, rammentando il dissesto costituzionale tra Stato e Regioni provocato dalla riforma del Titolo Quinto, che fu varato con pochi voti di maggioranza dal centrosinistra nel 2001 ai tempi del governo Amato. Berlusconi cerca solo una rotta sicura per salvarsi dai marosi della Seconda Repubblica e traghettarsi nella Terza.

Francesco Verderami

### Verso le elezioni



### Il progetto centrista nel nome di «Italia»

**1** In vista delle Politiche 2013, Pier Ferdinando Casini, che si propone come federatore dell'area dei moderati e ha già attirato l'interesse di Emma Marcegaglia, ha modificato il logo dell'Udc eliminando il suo nome e inserendo la scritta «Italia»



■ SELPRESS ■  
www.selpress.com



## A novembre la scelta di Montezemolo

**2** *ItaliaFutura* di Luca Cordero di Montezemolo e «Fermare il declino» di Oscar Giannino hanno costituito un comitato per dare traduzione politica al loro manifesto. Entro novembre Montezemolo scioglierà la riserva sulla sua candidatura a premier



## La lista di Tremonti e il manifesto online

**3** Il prossimo 6 ottobre Giulio Tremonti pubblicherà online il manifesto della sua iniziativa politica: l'ex ministro dell'Economia è impegnato in questi giorni a saggiare il terreno per la sua lista, una formazione che andrà «oltre l'idea di destra e sinistra»